

Ecco la "sesta,"

FIorentina - MILAN	2-5
FOGGIA - CATANIA	1-0
INTER - TORINO	2-0
JUVENTUS - CAGLIARI	2-1
LANERROSSI - NAPOLI	0-1
LAZIO - ROMA	1-1
SAMPDORIA - VERONA	3-0
VARESE - BOLOGNA	0-0

Due già in fuga

Napoli	p. 11
Milan	10
Bologna e Cagliari	8
Foggia	7
Roma, Juventus e Inter	6
Sampdoria, Varese, Torino, Fiorentina e Verona	5
Lazio	4
Catania	3
Lanerossi	2

NAPOLI • Si conferma a Vicenza la capolista

MILAN • A valanga sulla Fiorentina (in crisi)

JUVENTUS e INTER • Le malate si svegliano

VINCE CON ANASTASI GOL-GOL

Arcobaleno bianconero

Juventus 2 Cagliari 1

JUVENTUS: Tancredi 5, Spinola 6, Furino 5, Cuccureddu 6, Morini 5, Salvatore 5, Novellini 7 (Landini 6 al 68'), Marchetti 7, Anastasi 8, Capello 7, Bettiga 7, 12, Piloni.

CAGLIARI: Albertosi 5, Martiradonna 5, Mancini 5, Cera 7, Nicolai 5, Tomassi 5, Domen-

Nero destino per il Cagliari campione. Mancano pochi secondi alla fine della gara, si è già nel minuto di recupero (provocato da alcuni fastidiosi eccessi di vittimismo dei giocatori sardi), e la più plateale delle zone Cesarini: un lunghissimo pallone attraverso dalle retrovie bianconere l'intero campo, spinge su tre uomini che convergono nello stesso punto: Albertosi, Tomadini e Anastasi. Nel rimpallo caotico, il più lesto è il centravanti juventino, che dribbla gli avversari e tocca a porta vuota. Scoppiamo si è dovuto armare di tutte le possibili filosofie per non fustigare il suo portiere, bravissimo ma con qualche atteggiamento di bullaggine subito punita dalla sorte, e il suo «libero», goffo fino all'inverosimile su un pallone solo da buttar via. Ma anche la beffa, in calcio, ha una sua ragione, una sua logica segreta, e l'incontro va esaminato nelle diverse staccature messe in risalto.

La nostra previsione della vigilia (tre partite in una) è stata fin troppo rispettata, a dire il vero: un primo tempo tutto mosso dall'andante bianconero, un secondo che vedeva i «resti» di Scoglio dettare legge e manovra a centrocampo, e infine l'intervento della fortuna, che è un elemento non trascurabile, anzi importante, sul piano delle prestazioni agonistiche.

Il Cagliari ha perduto un incontro che pareva già condannato nei primi minuti, affamato com'era sotto la spinta degli attacchi bianconeri, ha «rischiato» di vincere nella ripresa, con alcune manovre di Nené e di Gori, aculei fastidiosi nella difesa juventina assai preoccupata per la forma del portiere, infine ha ceduto per intervento magico e per colpa di Albertosi, troppo sicuro di sé fino all'arroganza.

Partita con due volti

Un incontro talora affascinante, talora monotono. Affascinante per alcune prestazioni singole di rilievo (Anastasi ha realizzato un gol che vecchi tifosi hanno subito definito «alla Gabetto»), monotono per le cadute e i rallentamenti di vari reparti, prima la difesa cagliaritano, così poco viva ed elastica, ora poi per il centrocampo juventino, spesso «freddo» e poco vibrante, restio ad accelerare le azioni e quindi ad usare l'unica «chiave» in grado di far soffrire la squadra sarda.

L'insperanza, un rigore evidentissimo, ma negato da Stuardella nei primi minuti (forse Novellini aveva già perduto il pallone a pochi metri dalla porta cagliaritano, e questo ha convinto l'arbitro a non assegnare il penalty), hanno impedito alla Juve di mettere a profitto la sua maggior massa di gioco nel primo tempo. L'uno o zero ottenuto con Anastasi era parso poco cosa rispetto al lavoro di Marchetti, di Capello, alle incursioni di Bettiga, al «peso» di un Morini implacabile in difesa e pronto a sganciarci, a un Novellini svelto a inserirsi e capire i compagni. Il Cagliari si era difeso senza ordine, armeggiando, non trovando spazi e «tempi morti» ove impostare le sue fondiate in contropiede. Solo verso lo scadere dei 45 minuti, con un tiro di Domoghini ed una palla-gol sparata alta da Nené aveva tentato di reagire al forcing bianconero.

Tutta diversa la ripresa: contratta la Juventus, non più agile nelle linee mediane, più legnoso Bettiga, più solo Anastasi, e soprattutto più sicuro il Cagliari. L'innesto di De Petri (a sostituzione del povero Poi, povero in senso tecnico, intendiamoci) consente ai sardi di far blocco davanti all'area, di disimpegnarsi con scioltezza. Gori pareggia subito (tra la disperazione della difesa bianconera, beffata pur essa, e di Tancredi, che non ha visto il pallone parabile e che da quel primo minuto in poi sarà implacabilmente fischiato dai tifosi) e tutta la squadra sale di tono. Cera dà lezione ai più giovani centrocampisti avversari smistando palloni, lanciando un Nené defilato all'ala e pericolosissimo. In questa lunga fase si può vedere la squadra che manca di Riva. E' ciò che crea tre-quattro occasioni fulminee per il lancio, dopo aver «torcato» a centrocampo, e poi non ha, in avanti, l'uomo-rol in grado di sfruttare con la determinazione necessaria. L'occasione generale è questa: Juventus ha scarsa esperienza, fa gioco ma non realizza, il pareggio ci sta proprio tutto, a conferma che Scoglio, con una squadra dal fiato corto, sa ancora irretire l'avversario. Infatti, malgrado il bianconero tentino srembaggi tanto fitti quanto ingenui, collezionano angoli su angoli, non minacciano mai veramente Albertosi, proiettato da una barriera che contiene e si districa, risucchia e subito smista in avanti, senza più affanno e senza pena d'animo. Poi arriva quel lungo pallone, ed è la fine. Forse anche di questo Cagliari, che manca di cinismo (e lo si è visto in Coppa) e di cattiveria. I giovani della Juventus hanno un premio inaspettato ma non del tutto imméritato, visto che un minimo di protezione celeste deve sempre costituire l'avvio per una squadra «arricchita» proprio perché fresca, perché ancora gracile in numerosi aspetti di impostazione e di coordinamento.

La regola del football

Tempi amari per Scoglio, mentre Picchi, dopo aver sofferto non pochi patimenti, si è trovato di colpo a «camminare sull'arcobaleno», come succede solo nelle fiabe. E' la regola del football, che ieri ti regala qualcosa e domani infallibilmente ti colpisce con un «diretto» d'incontro da toglierti il fiato. I sardi hanno ragione a lamentarsi contro la jella e la bullaggine di Albertosi e Tomadini, i bianconeri hanno d'altra parte il conforto d'aver estratto dal cesto avarissimo del campionato una castagna tutt'altro che facile. Tu e due le squadre sono a un livello non eccezionale, ma è chiaro che la Juventus può solo migliorare, mentre il Cagliari dovrà difendersi da sé stesso, dal destino, da impegni sempre più ardui e forse dispendiosi. Può darsi che Riva, al suo ritorno, si trovi a dover amministrare un'eredità non solo difficile ma una pattuglia di «desperados» che agisce come se avesse tutte le pistole cariche, mentre invece alcune fanno cilecca e altre presumono troppo di sé.

Giovanni Arpino

Due prodezze e il Cagliari s'arrende



Alla maniera di Gabetto - Pietro Anastasi ha deciso l'incontro col Cagliari con due magnifiche reti, le prime in campionato. Il centravanti bianconero ha segnato alla maniera di Gabetto. Entrambe le reti infatti, una per un verso e l'altra per un altro, sono state realizzate con lo stile dello scomparso attaccante. Al 24' del primo tempo (foto grande), Anastasi ha rovesciato in rete il pallone con una acrobazia che ha entusiasmato i tifosi; al 45' della ripresa il numero nove, approfittando di un'indisposizione di Novellini, ha evitato l'uscita di Albertosi infilando a porta vuota (foto piccola). Due autentiche prodezze (f. Moisisio)

Il miglior Lanerossi non ferma il Napoli

La squadra di Chiappella non è un bluff anche se è difficile dire quanto durerà - L'inarrestabile Bianchi autore del gol

Lanerossi 0 Napoli 1

LANERROSSI: Piana 5, Volpato 5, Cicco 6 (dal 73' Fontana s.v.), Santin 6, Carantini 6, Calosi 6; DAMIANI 5, Cionvolino 6, Tarabochio 5, Scala 7, Maraschi 6, 12' Berlin.

NAPOLI: Zoff 6, Pogliana 6, Mestico 7, Zurlini 6, Panzalone 6, Bianchi 8, Sormani 6, Juliano 7 (dal 46' Memmi 5), Alfani 7, Ghio 6, Improta 6, 12' Trevisan.

Arbitro: Bernardis 5.
Reti: Bianchi al 13'.
Spettatori: 15 mila circa, di cui 7252 paganti, incasso 16 milioni e 229 mila lire.

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì mattina. Quinta vittoria per i 9 del Napoli capolista (il testo risultante di questo sorprendente inizio è stato lo 0 a 0 in casa col Foggia), e dramma del Vicenza che pur disputando la miglior partita della stagione non è riuscito neppure a pareggiare la rete iniziale di Bianchi, compromettendo così la più difficile posizione di classifica. Certamente, in campo non si è visto il titolare di gioco che si potrebbe presumere dando uno sguardo alla graduatoria: per tutto il primo tempo e nel finale la squadra vicentina ha tenuto testa agli ospiti, opponendo alla classe di Juliano, Bianchi e Alfani la grinta dei suoi difensori, l'intelligenza di Cinesinho, il gran lavoro di Scala, le astuzie di Maraschi che si è confermato anche ieri una punta di valore ancora altissimo. Il Napoli peraltro ha dimostrato di non essere affatto

poli sempre pratico ma meno brillante visto nella ripresa. Il centrocampo azzurro è rafforzato ancora dalla posizione spesso arretrata di Sormani: l'italo-brasiliano si è colato ad un gioco di appoggio meno appariscente di quello di punta, ma quanto mai utile alla squadra. In alcuni istanti a turno Alfani, Improta e Ghio. Tutti e tre tornano e ripartono, si scambiano, creando un movimento che disorienta i difensori avversari. E se si considera che Sormani non ha certo dimenticato come si tira in porta e che Bianchi su pure calciatore a rete, ne risulta che la capolista - malgrado realizzi i gol con il centrocampo, appena il necessario per vincere - ha un potenziale offensivo non indifferente.

Bruno Perucca
(Continuato a pag. 10)

Chiappella: "Finché vinciamo gli altri stravincono pure..."

Vicenza, lunedì mattina. Chiappella, passata la paura degli ultimi minuti, si informa sui risultati delle altre partite. I cinque gol del Milan a Firenze sono stati commentati da una eloquente occhiata rivolta al presidente Ferlatto. «Finché noi continuiamo a vincere - ha detto il trainer sorridendo - gli altri non ci creano preoccupazioni: facciamo pure cosa vogliono, anche se stravincono». C'è entusiasmo per questo Napoli, attorno a Ferlatto vigila il pitagorico gruppo dei «giovani leoni» partecipi guidati dal vulcanico Cicco Alfano l'inventore dello stemma adottato dalla squadra.

Vento di crisi sul Lanerossi: meno di 15 mila persone sulle gradinate (e pensare che nello stadio sono in corso lavori di ampliamento, visibili sulle curve). Il presidente doti. Farina e il suo gruppo sono intavola decisi a reggere l'urto delle critiche che trovano facile casa nella campagna trasferimenti che ha visto il Vicenza privarsi del trio Biatolo, Vitali, De Petri. La posizione dell'allenatore Turicchi al momento sembra ancora sicura. D'altra parte ieri la squadra ha giocato al massimo delle sue possibilità. L'«situazione di classifica è grave, ma una «rivulsione» non risolvrebbe nulla.

La Fiorentina dà il via libera agli attaccanti del Milan

"Doppiette" di Combin e Prati - Rivera, Benetti e Biatolo: centrocampo da scudetto

Fiorentina 2 Milan 5

FIorentina: Supercchi 4, Caporossi 4, Longoni 3, Berni 5 (dal 51' Genardi 6), Ferrante 5, Brizi 6, Mariani 4, Merlo 5, Vitali 5, De Sisti 6, Chiarugi 5, 12' Bandoni.

MILAN: Cudicini 7, Anguillieri 6, Rosato 8, Maleda 7, Schelinger 8, Biatolo 8, Combin 8, Villa 6, Benetti 7, Rivera 3, Prati 7, 12' Vecchi, 12' Trapattini.

ARBITRO: Francescon 7.
Reti: Combin al 20', Prati al 24' e 41', Biatolo al 32', De Sisti al 55', Combin al 60', e Vitati, su rigore, all'86'.
Spettatori: 50 mila di cui 46 mila 270 paganti, incasso 83 milioni 335.500 lire.

dal corrispondente

Firenze, lunedì mattina. A Firenze le chiamano le «gnate», e nel chiamarle così si attengono scrupolosamente ai fatti, senza mischiarli né con l'ironia, né con la retorica. Legnate e basta: incassare e riflettere. Pensola ha detto che la colpa di questo tracollo è tutta sua, e che è pronto a subire processi e condanne. Però ha aggiunto che per un'immaginaria ripetizione della partita si comporterebbe come si è comportato ieri, stessi uomini, stessa tattica. E' stesso risultato, ha aggiunto un anziano il vicino.

La Fiorentina ha retto il confronto coi rossoneri per pochissimi minuti. Basterebbe ricordare che al 6' Rivera ha preso un palo e al 20' Combin è andato in gol ma



Firenze. Pierino Prati, autore di un doppietto, realizza il secondo gol per il Milan (Tel.)

DOMENICA "DERBY" A TORINO

Così le due rivali si presentano al 152° confronto

Dopo Milano e Roma anche Torino avrà il suo derby. Bianco e granata, già si sono incontrati in agosto, pareggiando un amichevole pre-campionato. Domenica prossima saranno ancora più impegnati nella lotta per i due punti.

La Juve arriva alla partita in una strana condizione. E' sfumato il complesso del gol spesso sfiorato e non realizzato, dopo il pallone d'oro messo a segno da Bellegarda nel primo giorno del torneo. Ieri Anastasi, acrobatico ed opportunista, irruento e classico, è apparso all'altezza dell'Anastasi da Nazionale. Con la vittoria sul Cagliari i bianconeri sembrano aver ripreso con franchezza l'andatura.

Il successo sui campioni d'Italia, privi di Riva, ma sempre tenaci ed orgogliosi non è stato facile: appunto per questo il 21 di ieri è importante.

Il Torino, pur sconfitto a Milano in una strana partita contro l'Inter, non è demoralizzato e tantomeno in crisi. I granata hanno perso a San Siro per alcune deficienze in attacco e per l'ingenuità di un mediano, ma sono risultati solidi in difesa più di quanto dica il punteggio. Nel confronto con i rivali saranno in grado di tenere degnamente il campo.

L'eterna atmosfera del derby (fatta di incertezze, di tifo, rivive fin da ora nell'attesa di Torino-Juventus. Il centocinquantesimo capitolo di una sfida sempre vivace ed appassionante.

(Continuato a pag. 10)